

## GIUSTIZIA

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

come anche sostenuto dal Direttore del DAP dottor Giovanni Tinebra, recentemente e comunque in più occasioni, il grande sovraffollamento delle carceri e la carenza degli organici stanno creando molti e diversi problemi non più sopportabili per i detenuti e gli operatori;

da più parti, dalle organizzazioni sindacali di categoria così come da diverse associazioni del volontariato, si evidenziano gravi problemi e disagi anche all'interno degli Istituti Penitenziari di Parma;

tali problemi sono essenzialmente determinati dalle gravi carenze di organico nelle varie categorie professionali: agenti, educatori, personale sanitario;

negli Istituti di Parma, tra Casa Circondariale e Casa di Reclusione, a fronte di una capienza ottimale di 350 persone, sono presenti circa 619 detenuti, di cui circa il 50 per cento stranieri;

a Parma sono detenute oltre 40 persone con *handicap* fisici che richiedono particolari attenzioni e cure e sono presenti un reparto ad alto indice di sicurezza con oltre 43 detenuti ed un 411 bis con 50 detenuti, che richiedono servizi di controllo specifici (traduzioni, piantonamenti, colloqui, ecc.);

a Parma, a differenza di altri Istituti Penitenziari, pur in presenza del 41 bis non è presente un reparto specializzato GOM;

nonostante le numerose sollecitazioni nei confronti dei rappresentanti del Ministero della Giustizia e del Dipartimento

dell'Amministrazione Penitenziaria, la carenza di organico consta ancora di oltre 100 unità;

risulta all'interrogante che le prestazioni sanitarie sono pressoché sospese —:

se il Governo conosca la grave situazione che riguarda gli Istituti Penitenziari di Parma, più volte descritta anche sulla stampa locale;

se corrisponde al vero la notizia di una prossima apertura di un reparto per tetraparaplegici e di un reparto EIV, senza aumento degli attuali organici;

se il Governo non ritenga necessario assumere tutte le iniziative utili a superare le difficoltà sopra descritte, al fine di garantire l'espletamento di tutti i servizi di istituto e, più in generale, la stessa sicurezza del carcere.

(2-00978) « Motta, Adduce, Bellini, Benvenuto, Bova, Capitelli, Carli, Cennamo, Fluvi, Grillini, Guerzoni, Luongo, Maran, Raffaella Mariani, Marone, Martella, Maurandi, Montecchi, Panattoni, Rognoni, Santagata, Susini, Trupia, Vigni, Zanotti, Zunino, Abbondanzieri, Battaglia, Bettini, Bimbi, Borrelli, Coluccini, Crisci, Di Serio D'Antona, Galeazzi, Giacco, Marcora, Sciacca, Carboni, Albonetti, Bielli, Bandoli ».

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIORDANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 20 giugno del 1932 nella sede dell'Istituto nazionale delle assicurazioni con repertorio n. 128572, veniva stipulata una convenzione tra il Governatorato di

Roma e l'Istituto nazionale delle assicurazioni rappresentato dal grande ufficiale dottor Ignazio Giordani, direttore generale dello stesso;

la stipula della convenzione avveniva in ossequio alla deliberazione del Governatore di Roma del 31 dicembre 1931 n. 9026 ed alla deliberazione del consiglio di amministrazione dell'INA del 21 ottobre 1931;

la convenzione riguardava la realizzazione di un programma edilizio con il fine di mettere a disposizione della cittadinanza abitazioni a prezzi modici, come si evince dalla convenzione, allo scopo di dare una sistemazione agli inquilini di stabili soggetti a demolizioni in dipendenza dell'attuazione del nuovo piano regolatore approvato all'epoca o soggetti a sfratto che ne avessero fatta richiesta;

sulla base della convenzione si sarebbe proceduto alla costruzione da parte dell'INA di un gruppo di fabbricati comprendenti circa 1500 vani suddivisi in appartamenti da due a cinque vani, a Roma, nel quartiere Tuscolano, e precisamente in via Taranto;

l'articolo 3 della convenzione stabilì che gli immobili sarebbero stati ceduti in affitto per la durata di un quinquennio a persone di condizioni economiche non agiate e che l'INA assumeva l'obbligo ad affittare alle persone che ne avevano i requisiti, ad una pigione mensile che andava dalle sessanta alle sessantacinque lire a vano con esclusione della quota di servizio ascensori e delle cantine;

l'articolo 8 della convenzione stabiliva l'impegno economico del Governatore di Roma da corrispondere all'INA a titolo di concorso nella spesa di costruzione degli stabili, questi veniva fissato in lire ottocento a vano;

l'allegato A alla citata convenzione precisa che la stessa riguarda la costruzione di case economiche sovvenzionate;

dal 1977 in poi sono state approvate riforme in materia di edilizia pubblica che

stabilivano che gli immobili costruiti con fondi dello Stato erano soggetti all'edilizia residenziale pubblica;

tutte le leggi regionali in materia di edilizia residenziale pubblica che sono seguite hanno disposto fin dai primi articoli che erano soggetti a tali leggi tutti gli immobili costruiti con il concorso totale o parziale dello Stato o di altri soggetti pubblici;

appare evidente all'interrogante che non vi sia dubbio alcuno che nella costruzione dei citati immobili dell'INA di via Taranto a Roma vi sia stato un congruo contributo dello Stato all'epoca rappresentato dal Governatorato di Roma e che l'evoluzione della legislazione abbia disposto che gli immobili che avevano beneficiato di contributi pubblici fossero soggetti all'edilizia pubblica;

alcuni anni fa tutto il patrimonio immobiliare dell'INA fu trasferito, in parte alla Consap, e la parte dell'abitativo, alla Pirelli Real Estate;

l'interrogante è perfettamente a conoscenza che all'ex patrimonio immobiliare dell'ex INA si applicava un regime privatistico ma la questione che si intende porre in questo atto di sindacato ispettivo è se relativamente agli immobili di via Taranto dell'ex INA siano intervenuti contributi pubblici e che per effetto degli stessi, questi non potessero essere trasferiti alla Pirelli Real Estate ma semmai alla Consap —:

se non ritenga che, stante la citata Convenzione e tenuto conto della evoluzione della legislazione in materia di edilizia residenziale pubblica agli immobili costruiti in via Taranto dall'INA con un congruo contributo pubblico, questi non avrebbero dovuto essere ceduti alla Pirelli Real Estate ma semmai alla Consap, come avvenuto per una parte dell'ex patrimonio immobiliare dell'INA;

sulla base di quali criteri e motivazioni gli immobili di via Taranto costruiti con congruo contributo pubblico siano stati ceduti alla Pirelli Real Estate e per

quali motivi non sia stata tenuta in debito conto la particolarità rappresentata dagli immobili citati;

se non ritenga che la cessione alla Pirelli Real Estate abbia rappresentato un danno per gli inquilini, costretti oggi ad affrontare la commercializzazione degli immobili di via Taranto a prezzi per molti proibitivi che mettono in serio pericolo il loro diritto alla casa. (4-08039)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in costiera sorrentina e amalfitana speculatori senza scrupoli stanno tentando di insinuarsi nelle pieghe dell'ultimo condono edilizio, in una frenetica corsa ad aprire e chiudere al più presto i cantieri, per ottenere la sanatoria annunciata e legiferata dal governo;

l'intensità dell'assalto è tale che, secondo quanto segnalato dalle associazioni ambientaliste operanti in zona, è frequente assistere al passaggio di camion carichi di cemento, laterizi, calcestruzzo, laminati, sia nei viottoli di campagna che nei centri storici;

in alcuni comuni del comprensorio in questione non esiste la volontà politica di reprimere il fenomeno, atteso che le denunce per abusivismo edilizio hanno colpito persino i parenti più stretti di assessori e consiglieri comunali di maggioranza;

alle telefonate di segnalazioni antiabusivismo del Wwf penisola sorrentina, accompagnate da foto e riscontri documentali, le Forze dell'ordine rispondono « Ci dispiace, non abbiamo personale a disposizione... sono solo in ufficio... lascerò una nota scritta... »;

l'assenza di adeguati controlli antiabusivismo in penisola sorrentina è stato il *leitmotiv* di un autorevole quotidiano campano, il *Corriere del Mezzogiorno*, che sul tema ha pubblicato intere pagine;

tale, cronica, « carenza di personale » e di controlli sta mettendo a rischio il territorio della costiera sorrentina e amalfitana così da lasciare liberi gli speculatori di riprendere a distruggere i valori paesaggistici, naturalistici di alcune delle zone più belle ed incontaminate d'Italia come la costiera sorrentina e amalfitana, famose in tutto il mondo —:

se non intenda, data l'eccezionalità della situazione, distaccare forze dell'ordine supplementari, esclusivamente al presidio del territorio della costiera sorrentina e amalfitana, per preservarle dallo scempio che si sta compiendo in queste settimane. (4-08034)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riferito all'interrogante in una nota inviata dal Comitato per i diritti civili delle prostitute (che si allega), il giorno 11 novembre 2003, intorno alle ore 15, sulla superstrada Vallassina, alcune pattuglie dei carabinieri hanno prelevato e portato alla caserma di Costa Masnada di Lecco una decina di donne italiane che da anni esercitano in quella zona la prostituzione;

le donne sono state tutte identificate dalle forze dell'ordine e i loro documenti sono stati fotocopiati; ad una richiesta di spiegazioni da parte delle interessate, visto che non si trattava certo di persone sconosciute alle forze dell'ordine, è stato risposto che sarebbe stato impartito dal nuovo comandante l'ordine in questo senso, al fine di conoscere l'identità delle donne che lavorano lungo la Vallassina —:

se non ritenga, dal momento che nessun illecito penale è stato commesso dalle signore, in quanto il fatto di prostituirsi non costituisce reato, di dover veri-